

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

N. 144

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa del senatore STIFFONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 MAGGIO 2006

—————

Istituzione della «Giornata nazionale dei bonificatori»

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Il problema delle bonifiche si pose fin dall'antichità per le popolazioni stanziate lungo un corso d'acqua oppure nei pressi del mare o di un lago. Nel caso, per esempio, delle civiltà mesopotamiche, di quella cinese o egizia, si dovettero risanare terreni periodicamente o stabilmente acquitrinosi o paludosi, per agevolare gli insediamenti umani e le colture agricole. Dai tempi più remoti anche i popoli italici dovettero provvedere al prosciugamento delle terre. Così fecero gli etruschi, realizzando canali di scolo in vaste aree della Maremma; i volschi si occuparono delle Paludi Pontine; la Pianura Padana è, in parte, il risultato di interventi attuati dall'uomo. Alcune tra le prime colonie della Magna Grecia sorsero in zone marine bonificate. Furono quindi i romani a prosciugare il Fucino, la Val di Chiana, la Val reatina.

Con le invasioni barbariche in Europa i grandi lavori di risanamento furono abbandonati. Le opere di bonifica vennero riprese dal secolo XI dalle abbazie benedettine e da alcuni comuni. La Repubblica di Venezia regolò i corsi del Po, del Piave, dell'Adige e del Brenta e difese la laguna da possibili interramenti. Bonifiche idrauliche furono intraprese dai signori di Firenze, di Milano, di Ferrara e dai re di Napoli. Papa Clemente VIII diede inizio alla bonifica del Polesine. Forse la lotta più tenace contro le acque fu intrapresa in questi secoli nei Paesi Bassi: con grandi opere di prosciugamento e di interramento (tuttora in corso), gli olandesi sottrassero al mare la terra sulla quale vivere e da coltivare, costituendo particolari comprensori detti *polders*.

Dopo l'unificazione il governo italiano stanziò ingenti somme per opere di bonifica da effettuarsi nel Ferrarese, nell'Agro Ro-

mano e Pontino, nel Polesine. Il Parlamento promulgò una prima normativa organica sulle bonifiche (legge Baccharini del 1882). Vennero avviati imponenti lavori ed entro i primi anni del secolo XX furono bonificati circa 400.000 ettari di terreno grazie all'intervento statale, soprattutto nel Veneto, in Lombardia e in Emilia. Con l'avvento del fascismo fu precisata l'idea della trasformazione integrale di un determinato territorio. Con il piano di «bonifica integrale» (1928, completato con l'approvazione del testo unico sulle acque e impianti elettrici del 13 novembre 1933) lo Stato si assunse l'onere di realizzare opere di canalizzazione, di irrigazione, di rimboscamento e la creazione di infrastrutture. Le aree sulle quali si operò, sotto la responsabilità dell'economista agrario Arrigo Serpieri, si estendevano per circa 5 milioni di ettari. I maggiori risultati si ebbero nell'Agro Pontino, dove sorsero le «città nuove», emblema della riuscita bonifica: Littoria (odierna Latina), Sabaudia, Pontinia, Aprilia e Pomezia. L'ordinamento del 1933, rimasto sostanzialmente in vigore anche dopo la caduta del fascismo, è stato alla base di alcuni interventi del Governo nel secondo dopoguerra in Basilicata, nella Sila, nel delta del Po e nella Maremma.

Nel 1918 il Genio civile di Roma, portando a termine un completo studio organico per il «Bonificamento delle Paludi pontine», aveva diviso la zona in due grandi comprensori: quello di Piscinara e quello Pontino. Furono quindi costituiti due Consorzi che si attribuirono e divisero il compito della bonifica idraulica, la costruzione di una estesa rete di strade, di ponti, la escavazione di canali collettori, la installazione di varie idrovore per il prosciugamento dei terreni più bassi, la sistemazione dei laghi del litorale.

La legge Mussolini del 1928, redatta da Arigo Serpieri, avvia in maniera decisiva le fasi di trasformazione del territorio, mettendo a disposizione della bonifica integrale mezzi finanziari adeguati alla mole delle opere. La prima fase dei lavori riguardava la bonifica idraulica, convogliando le acque di pioggia e di sorgente del bacino montano, che prima si rovesciavano disordinatamente nella pianura, in un collettore di gronda, allacciante le Acque Alte, denominato canale Mussolini; il quale partendo dal fosso di Sermoneta va ad immettersi nel fosso Mascarello, sfociando quindi al mare nei pressi di Foce Verde. Accanto al canale delle Acque Alte fu realizzato un canale delle Acque Medie e numerosi altri canali denominati delle Acque Basse. Già a partire dal 1929 il ritmo dei lavori della bonifica idraulica fu avviato con rinnovata celerità. Fondamentale risultò il supporto delle poderose escavatrici, che, avanzando su appositi binari, facilitarono lo scavo del canale Mussolini. Assieme al lavoro delle macchine va anche ricordato il prezioso e insostituibile lavoro della manodopera operaia, massicciamente impegnata nell'impresa di risanamento. Il 28 agosto del 1931 la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il primo decreto di esproprio che attribuiva all'Opera nazionale combattenti un primo lotto di terreni per 18.000 ettari. Il 7 novembre dello stesso anno, arrivò il primo treno di operai per il disboscamento. Il 10 novembre 1931 iniziò il lavoro di radicale pulitura di 6.280 ettari di terreno da tutta la vegetazione infestante, sterpi, rovi, bassa fratta, con dicciocatura e asportazione delle radici. A tale lavoro seguì quello di dissodamento, cui si provvide per mezzo di macchine a trazione funicolare nelle zone ove era necessaria un'aratura profonda. Furono poi sistemati i terreni con l'apertura di scoline ogni 40 metri. Si provvide così all'appoderamento della pianura. Il tipo dei fabbricati colonici costruiti fu studiato per le necessità di una numerosa famiglia colonica; e in ogni podere fu sistemato un solo gruppo familiare. Per

poter provvedere all'assistenza tecnica e finanziaria dei coloni fu costituito un centro aziendale per ogni cento case coloniche. Ebbero vita così i primi centri aziendali. Nacquero i Borghi che furono battezzati con i nomi delle principali battaglie della Grande Guerra: Podgora, Sabotino, Grappa, Carso, Faiti, Flora, Bainsizza, San Donato, San Michele. Sul sito dove era sorto il centro aziendale del Quadrato sorgerà Littoria (oggi Latina) la prima delle città nuove.

La bonifica dell'Agro Pontino fu una sfida riuscita principalmente perché vennero bonificati e resi produttivi ed abitabili moltissimi ettari di territorio. La prima pietra di Littoria è posta il 30 giugno del 1932, cinque mesi dopo viene inaugurata la città: cinquecento case, diecimila abitanti. Mussolini a Littoria il 18 dicembre elogia gli operai giunti da ogni parte d'Italia e i «coloni che dalle terre del Veneto e dalla valle del Po sono venuti per lottare». La città è costata 17.976.495,16 lire.

Dei 2953 poderi affidati alla gestione dell'Opera nazionale combattenti (ONC), 1748 sono ripartiti tra famiglie di coloni veneti (1440) e friulani (308) con 18.000 componenti. Da Treviso sono partite 340 famiglie, da Udine 308, da Padova 276, da Rovigo 233, da Vicenza 228, 220 da Verona, 114 da Venezia, 29 da Belluno. Tutti scappati dalle campagne venete dove decine di migliaia di ettari in pochi anni sono stati sventuti da piccoli proprietari in difficoltà. Nel 1934 i vescovi veneti, guidati dal patriarca di Venezia, scrivono una lettera a Mussolini per invocare la diminuzione del carico fiscale che opprime le campagne. La famiglia che vuole emigrare deve contare almeno su quattro uomini, due donne e un ex-combattente. Le danno una casa riscattabile in cinque anni, tre camere da letto, il forno del pane, il pollaio, la vasca per abbeverare il bestiame, attrezzi agricoli, un carro, alcuni capi da allevare e in più il «libretto colonico» dove vengono versate da 50 a 600 lire a famiglia, ogni due settimane. Veneti

e friulani costituiscono più della metà della popolazione dell'Agro Pontino. Molti borghi attorno a Littoria si chiamano Grappa, Sabotino, Carso, Piave, Isonzo, Podgora.

Il 9 luglio del 1933 Mussolini ritorna nell'Agro Pontino per mietere il «primo grano» di Sabaudia.

Abbiamo ritenuto opportuno riportare queste notizie storiche al fine di far meglio comprendere l'enorme opera compiuta nell'Agro Pontino dai «bonificatori» che con il loro lavoro hanno reso abitabile e fertilissimo un territorio prima assolutamente inospitale e malsano.

Il lavoro dei contadini provenienti in gran parte dalle terre del Po, espertissimi nel domare e «tenere a bada» la natura, è riuscito a compiere il miracolo.

Gli eredi di questi uomini sono rimasti in queste terre: infatti le comunità venete e friu-

lane sono ancora molto presenti in queste cittadine.

Con il presente disegno di legge intendiamo istituire la «Giornata nazionale dei bonificatori», proprio al fine di perpetuare nel tempo il ricordo del lavoro e dell'impegno di questi uomini valenti ed operosi, che sono riusciti a domare una natura avversa trasformandola in terreni fertili.

La data scelta è il 21 marzo, giorno in cui, secondo la tradizione, si celebrava la festa di San Benedetto, protettore dei bonificatori (celebrazione poi spostata all'11 luglio per esigenze liturgiche). I benedettini, infatti, divennero modelli nel lavoro agricolo, specialmente nella realizzazione di bonifiche di territori incolti e malsani, coordinando il lavoro dei contadini e utilizzando le novità tecnologiche del tempo più efficaci e produttive.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. A ricordo del lavoro e dell'impegno degli uomini valenti ed operosi che hanno reso abitabile e fertile il territorio pontino, è istituita la «Giornata nazionale dei bonificatori», da celebrare annualmente il giorno 21 del mese di marzo, data in cui tradizionalmente si ricorda San Benedetto, fondatore dell'Ordine benedettino e protettore dei bonificatori.

2. Quale simbolo della «Giornata nazionale dei bonificatori» è scelto un leone che sovrasta un campo agricolo; esso rappresenta la forza che soggioga la natura, e ricorda le genti del nord est, di cui tale animale è simbolo, che hanno svolto l'attività di bonifica. Tale simbolo è altresì utilizzato per contrassegnare univocamente tutte le iniziative e gli eventi legati alla giornata.

Art. 2.

1. Nella settimana che precede la ricorrenza di cui all'articolo 1 la Presidenza del Consiglio dei ministri cura una campagna di comunicazione finalizzata a divulgare i valori che sono a fondamento della ricorrenza stessa.

Art. 3.

1. Nell'ambito dell'autonomia loro riconosciuta dalla legge, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, pubbliche e private, riservano, nella settimana che precede la ricorrenza di cui all'articolo 1, spazio per attività didattiche, eventualmente legate alle peculiari tradizioni delle diverse aree territoriali

del Paese, volte a sensibilizzare gli alunni sul significato della ricorrenza stessa.

Art. 4.

1. Per l'attuazione delle disposizioni della presente legge, è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un apposito fondo destinato al finanziamento delle iniziative poste in essere da istituzioni pubbliche ed organismi privati per la celebrazione della «Giornata nazionale del bonificatore». La dotazione iniziale del fondo stesso è quantificata in 500.000 Euro.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, come quantificato dal comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2006-2008 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.

